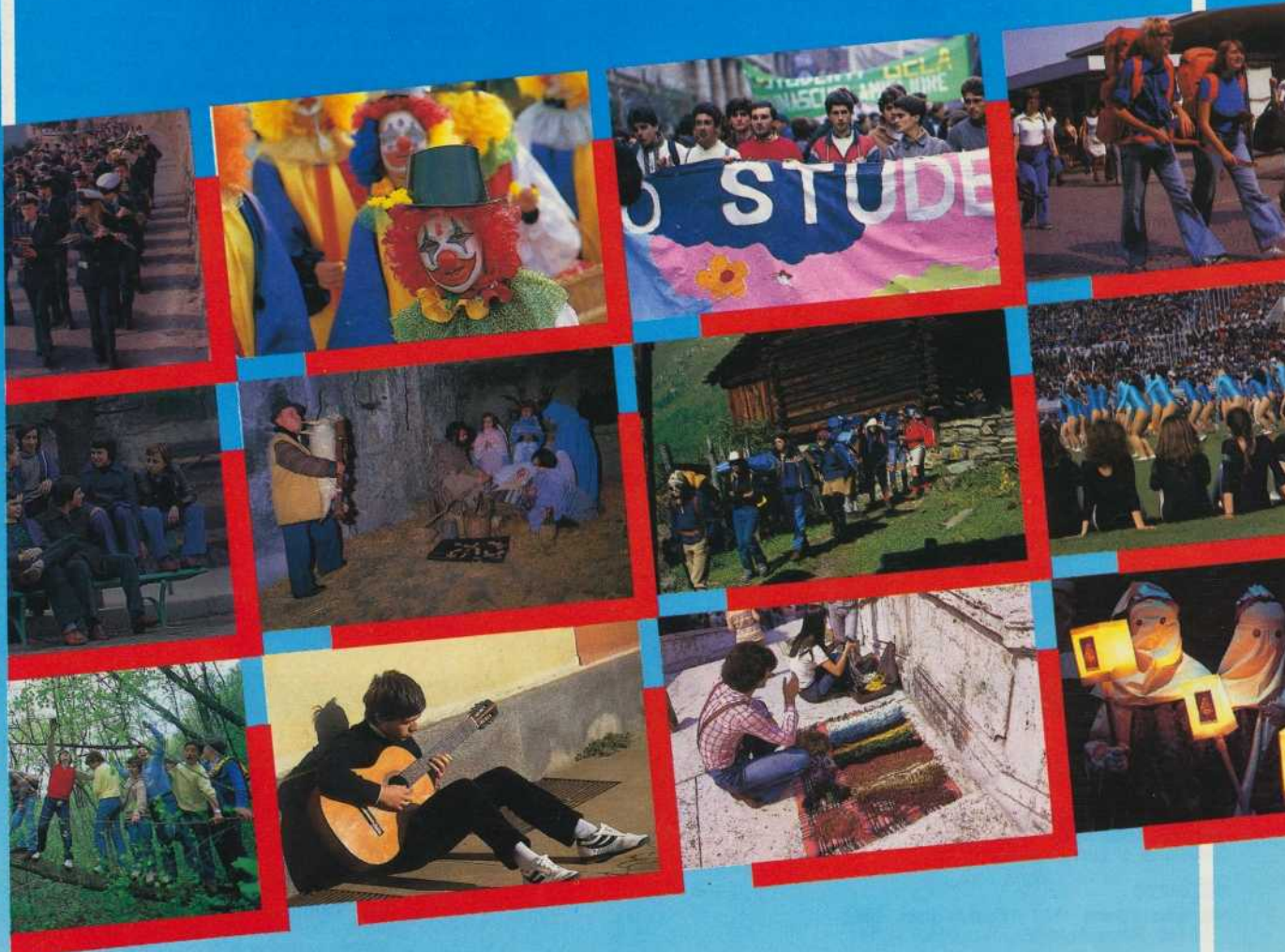


il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



**UN ANNO
CON DON BOSCO
IN ITALIA**

il Bollettino Salesiano

3 NOTE SPIRITUALI don Viganò ci parla

4 BREVISSIME

8 REPORTAGE

Un cuore oratoriano per la gente di Akure di Giuseppe Costa

La prima delle presenze salesiane visitate nel recente viaggio in Nigeria è quella di Akure, capoluogo dell'Ondo State. Ve la presentiamo.

35 PASTORALE GIOVANILE Un «raggio verde» per l'associazionismo culturale di Pier Dante Giordano

Fra le tante iniziative che si sono svolte in estate animate dai salesiani singolare appare certamente quella che ha visto un nutrito gruppo di giovani alla Mostra del Cinema di Venezia.



In copertina:
Un anno con don Bosco
in Italia

1 NOVEMBRE 1986
ANNO 110
NUMERO 16

38 PROTAGONISTI

Da suddito degli Asburgo a cittadino del mondo di Giovanni Fedrigotti

Ricordiamo don Albino Fedrigotti recentemente scomparso. Fu un autentico figlio di Don Bosco e in lunghi anni di responsabilità che lo portarono ad essere anche Prefetto generale della Congregazione dimostrò di amarla intensamente.

RUBRICHE

Pigy di Del Vaglio, 6 - La lettera di Nino Barraco, 7 - I nostri santi, 40 - I nostri morti, 41 - Solidarietà, 42-43.

CALENDARIO SALESIANO 1987

Il calendario del 1987 — atteso dai lettori della rivista con sempre più simpatia — ha scelto di presentare nel corso dei dodici mesi, quasi una carrellata cinematografica, le presenze salesiane in Italia. Le immagini delle opere vengono poi accompagnate da immagini di volti giovanili quasi a sottolineare l'indissolubile vincolo esistente fra il mondo giovanile e quello salesiano. Questo ad un anno dal centenario della morte di san Giovanni Bosco la cui vita fu interamente donata ai giovani.



IL BOLLETTINO SALESIANO Rivista fondata da san Giovanni Bosco nel 1877

Quindicinale di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco.

INDIRIZZO

Via della Pisana 1111 - Casella post. 9092
- 00163 Roma-Aurelio - Tel. 06/69.31.341.

Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale Opere Don Bosco,
Roma.

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE COSTA

Redazione: Giuliana Accornero - Marco
Bongioanni - Eugenio Fizzotti - Gaetano Na-
netti - Angelo Paoluzzi - Cosimo Semeraro.

Archivio: Guido Cantoni

Diffusione: Arnaldo Montecchio

Fotocomposizione, impaginazione e stam-
pa: Stabilimento Grafico SEI - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403
del 16.2.1949

IL BOLLETTINO SALESIANO SI PUBBLICA

* Il primo di ogni mese (undici numeri,
eccetto agosto) per tutti.

* Il 15 del mese per i Cooperatori Sale-
siani.

Collaborazione: La Direzione invita a man-
dare notizie e foto riguardanti la Famiglia
Salesiana, e s'impegna a pubblicarle secon-
do il loro interesse generale e la disponibi-
lità di spazio.

Edizione di metà mese. A cura dell'Ufficio
Nazionale Cooperatori (Alfano, Rinaldini) -
Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06)
49.50.185.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in 39 edizioni naziona-
li e 18 lingue diverse (tiratura annua oltre 10
milioni di copie) in: Antille (a Santo Domin-
go) - Argentina - Australia - Austria - Bel-
gio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Ca-
nada - Centro America (in Guatemala) - Ci-
le - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Ecua-
dor - Filippine - Francia - Germania - Giap-
pone - India (in inglese, malayalam, tamil e
telugù) - Irlanda e Gran Bretagna - Italia -
Jugoslavia (in croato e in sloveno) - Korea
del Sud - Lituania (edito a Roma) - Malta -
Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Po-
lonia - Portogallo - Spagna - Stati Uniti -
Thailandia - Uruguay - Venezuela - Zaire

DIFFUSIONE

Il BS è dono-omaggio di Don Bosco a chi
lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richie-
sta, nei limiti del possibile.

Cambio di indirizzo: comunicare anche l'in-
dirizzo vecchio.

note spirituali

Don Viganò ci parla



IL LAICO NEL PROGETTO OPERATIVO DI DON BOSCO

Il laico è un cattolico convinto: spinge la storia dell'uomo verso le esigenze del Regno; costruisce una sintesi viva tra sacro e profano; testimonia la propria spiritualità in intima armonia con quella del prete; conosce il segreto cristiano che trasforma il tempo e l'amore;

gioisce nel sentirsi chiamato dal Padre alla santità.

Sono, queste, delle asserzioni affascinanti, su cui abbiamo riflettuto durante l'anno (cfr. Bollettino Salesiano nei numeri anteriori - 1986).

È in vista di una vocazione così magnifica che Don Bosco, nella sua vita e azione, privilegiò il ruolo del laico e ne ricercò la collaborazione.

Il Progetto operativo da lui proposto comportava:

- una ben definita scelta di campo, a favore dei giovani e dei ceti popolari marcati dalla povertà sociale e dalla trascuratezza religiosa;
- un programma organico di promozione integrale per educare simultaneamente «l'onesto cittadino e il buon cristiano»;
- il primato spirituale dei valori della salvezza inserendo nella concretezza del quotidiano il fermento del Vangelo;
- l'animazione di un vasto Movimento di operatori per convogliare verso i problemi di tanti destinatari tutti gli apporti e le competenze possibili;
- uno spirito evangelico ricco di umanesimo, di sensibilità pedagogica e di creatività sociale.

Un simile Progetto sarebbe apparso utopico se non avesse implicato una massiccia presenza di laici.

Infatti:

- l'area sociale dei giovani bisognosi e le esigenze della fede popolare abbisognano di molte competenze laicali;
- la promozione integrale include la dedizione a particolari settori dell'ordine temporale, in cui opera il laico;
- il primato del Vangelo nelle svariate attività promozionali impegna, da una parte, le possibilità di servizio del prete fino all'esaurimento, e richiede, dall'altra, indispensabili interventi di professionalità umana;
- il Movimento di persone deve essere vasto appunto perché, come diceva Don Bosco, ci sono troppe cose importanti e concrete che i preti e i chierici non possono fare; d'altra parte lui voleva che fosse «un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società»;
- infine, lo spirito salesiano permeato di realismo, di semplicità, di buon senso, di comunione familiare, di duttilità e adattamento alle situazioni, è particolarmente atto a dare una sua fisionomia attraente alla spiritualità giovanile e popolare.

Nel Progetto operativo di Don Bosco il laico si sente proiettato in avanti, chiamato a impegnarsi nella costruzione del futuro, a fare storia nei fatti (anche senza l'esibizionismo della pubblicità), a fare da protagonista nell'area più feconda della speranza umana.

In questo Movimento salesiano il laico riceve e dà: riceve luce di Vangelo, energia di grazia, senso di vita, partecipazione a un programma di bene, comunione d'affetto e di ideali; dà amore, fa fruttificare le sue doti e competenze, esercita la sua professionalità, perfeziona l'incisività salvifica della Chiesa e testimonia il primato di dignità e di missione portato dal Battesimo.

Per Don Bosco il laico deve anche possedere una buona dose di coraggio. «Per fare un po' di bene — diceva — è necessario aver coraggio»; «non temere! Dio è con la Chiesa in tutti i giorni fino alla fine dei secoli: tocca ai cattivi di tremare dinanzi ai buoni e non ai buoni di tremare dinanzi ai cattivi».

Con il Concilio è suonata l'ora di un nuovo cominciamento della missione della Chiesa nel mondo: in prima fila è collocata la vocazione del laico, cristianamente impegnato e intrepido.

Anche tu, sentiti interpellato!

don Egidio Viganò

ARGENTINA

Un francobollo per Zefirino

La Repubblica Argentina ha voluto ricordare con l'emissione di un francobollo l'anno centenario della nascita del venerabile Zefirino Namuncurá, figlio dell'ultimo Gran Cacico delle Pampe Argentine.



Nato il 26 agosto 1886 Zefirino Namuncurá conobbe i Salesiani in Patagonia rimanendone «preso». Chiese a suo padre di andare a studiare a Buenos Aires. Qui trascorse cinque anni nel Collegio S. Carlo.

Ammalatosi di tubercolosi polmonare a 17 anni tornò in Patagonia da dove il Cardinale Cagliero lo fece andare in Italia per continuare gli studi e al tempo stesso curarsi. Si spense l'11 maggio 1905. Le sue spoglie mortali vennero rimpatriate a Fortin Maercedes nel 1924 e da quell'anno vedono sfilare ogni anno migliaia di devoti. La sua costituisce ormai una autentica devozione popolare di massa.

La causa di beatificazione, iniziata nel 1945, si è conclusa con il Decreto di eroicità delle virtù. Recentemente le Conferenze Episcopali del Cile e dell'Argentina hanno chiesto che il Papa lo proclami Beato nel suo prossimo viaggio primaverile nelle due Repubbliche.

EQUADOR

Si è svolto il 7° Congresso Latino-Americano degli EX

Dal 13 al 17 settembre 1986 si è svolto a Quito in Ecuador il 7° Congresso Latino-Americano degli Exallievi Salesiani.

Tema del Convegno è stato: «Gli exallievi moltiplicatori dell'opera educativa di Don Bosco».

Il convegno, aperto dallo stesso Rettor Maggiore don Egidio Viganò presenti anche don Sergio Cuevas Leon, consigliere generale per la Famiglia Salesiana e le Comunicazioni Sociali, il presidente confederale dott. Giuseppe Castelli con il segretario dott. Tommaso Natale ed il tesoriere

Giuseppe De Michelis, il delegato don Charles Cini, si è articolato in una serie di sottotemi che hanno visto i 250 delegati presenti impegnati a riflettere soprattutto sui riflessi sociali dell'educazione ed in particolare su quanto possono fare gli exallievi. La relazione principale è stata svolta dal presidente della Federazione Equadoriana dott. Espinosa Zevallos il quale ha evidenziato soprattutto il fatto che l'America Latina è un continente di giovani. È chiaro — ha detto fra l'altro — che la crisi economica dell'America Latina si ripercuote

**Nelle foto:
Immagini del 7°
Congresso Latino-
Americano**



brevissime

essenzialmente sui giovani e ciò impone una svolta in campo educativo. Vari e molteplici sono stati i suggerimenti per questa «svolta».

Il convegno ha avuto diversi momenti di fraternità ed allegria. Un particolare cenno meritano la Messa di apertura nella sfolgorante di luci Chiesa dei Gesuiti ed il pranzo offerto dal presidente della Repubblica exallievo Ing. Leon Febres Cordero.

EL SALVADOR

La consacrazione episcopale di monsignor Di Pietro

Almeno 50 mila cristiani provenienti da tutto il Paese e da quelli vicini hanno partecipato a Sonsonate in El Salvador alla cerimonia di ordinazione episcopale di Monsignor Carmine Di Pietro, già ispettore salesiano in Centro America. La cerimonia presieduta dal Cardinale salesiano Obando y Bravo, arcivescovo di Managua si è svolta allo stadio «Ana Mercedes Campos». Monsignor Di Pietro è il primo vescovo della Diocesi di Sonsonate.

JUGOSLAVIA

XV Colloquio internazionale sulla vita salesiana

Dal 22 al 29 agosto 1986 si è svolto a Maribor in Jugoslavia il XV colloquio internazionale sulla vita salesiana. Il tema di quest'anno ha visto riuniti circa 40 esperti dibattere su: «I giovani e la Famiglia salesiana di fronte alla religiosità popolare». Questo Convegno è stato preparato da un direttivo di esperti composto da don C. Semeraro, don R. Alberdi, don A. Druart, don R. Helbing, don A. Van Luyn e Sr. E. Rosanna; lo



Nella foto:
Sala
dell'Arcivescovado di
Maribor, sede del
«Colloquio»

stesso direttivo si è assunto il compito di organizzare il «colloquio» dell'anno prossimo che si terrà a Lisbona in Portogallo. I risultati di questi «colloqui» vengono raccolti dall'Editrice ElleDiCi di Leumann (Torino) in altrettanti volumi: recentemente è uscito il 12° dal titolo «Disoccupazione giovanile in Europa. Problemi educativi e tentativi di soluzione», curato da Mario Midali e da Cosimo Semeraro.

internazionale. Il VIS si è presentato ai giovani d'Italia come una realtà di laicato volontario con modalità salesiane ispirando la sua azione di pace, di sviluppo e solidarietà allo spirito e al metodo tipici di Don Bosco. Durante il convegno del 5 ottobre sono intervenuti il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, il dottor Gianfranco Cattai che ha parlato dell'azione degli organismi non governativi di volontariato nella Cooperazione allo Sviluppo. Con l'occasione la nuova associazione ha presentato i suoi dirigenti nelle persone del presidente Prof. Silvano Dalla Torre, del suo vice Ing. Enrico Sacchi e del coordinatore Dott. Sergio Sgambetterra.

ITALIA

È nato un organismo salesiano di volontariato internazionale

Con un convegno su «Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace», l'Associazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) si è presentata pubblicamente a Torino il 5 ottobre 1986. Promosso dal Centro Nazionale Opere Salesiane il VIS ha sede a Torino presso l'Istituto Rebaudengo. Essa è nata come esigenza di risposta salesiana alla sempre più diffusa domanda giovanile di inserirsi nelle strutture salesiane con esperienze di volontariato

**«sviluppo
e solidarietà:
chiavi
della pace»**



TORINO • 5 OTTOBRE 1986

Al Convegno hanno partecipato anche rappresentanti del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri nonché alcuni Responsabili di Organismi di volontariato.

Una via dedicata ad un giovane salesiano

La Giunta comunale di Castello di S. Giovanni Ilarione in provincia di Verona ha voluto dedicare una strada del paese al ricordo di un chierico salesiano morto missionario in Cina: Severino Rigodanzo. La cerimonia si è svolta il 7 settembre 1986 alla presenza delle Autorità religiose e civili della cittadina. Prima dell'inaugurazione il direttore dell'Istituto Don Bosco di Verona don Luigi Boscaini ha ricordato la figura di questo giovane salesiano. Severino era nato a Castello di S. Giovanni Ilarione il 28.8.1915. A 16 anni partiva per Ivrea per frequentare il Ginnasio. A 21 anni (1936) lasciava l'Italia per le missioni Salesiane della Cina. In Cina completa gli studi di liceo e si fa salesiano. Nel 1941 è a Macao nell'orfanotrofio affidato ai Salesiani. Qui il suo lavoro di assistente e la consumazione del suo sacrificio prima ancora di iniziare gli studi di teologia. Anche nella colonia portoghese di Macao le conseguenze della seconda guerra mondiale si fanno sentire. Severino si ammala. Prima di morire scrive il suo testamento e lo consegna al suo direttore: «Dopo morto desidero che non si facciano sprechi: una veste tra le più vecchie, una cotta fra le più usate, ed un crocifisso sul petto... In chiesa la S. Messa... possibilmente cantata con comunioni. Dopo la Messa desidererei che il mio cadavere rimanesse in chiesa ed i giovani, specie i più piccoli, passassero a pregare per il

riposo dell'anima mia... La mia tomba sia semplice... una croce di pietra... Se si può si scriva o si scolpisca in cinese «Si offerse vittima per le vocazioni dei cinesi»». Moriva il 29 settembre 1943: aveva 28 anni. Da sei era Salesiano.

CINA

Vive a Kunming il salesiano che salvò tre ragazzi

Durante l'occupazione giapponese ad Hong Kong la scuola salesiana «Aberdee School» finì in mano alle truppe di occupazione nonostante che nella stessa scuola fossero rimasti alcuni ragazzi orfani. Tre di loro si resero «colpevoli» d'aver sporcato l'acqua usata per bere dalla truppa. Vennero condannati a morte. Il salesiano don Francesco Wong appena seppe la cosa si precipitò dal comandante e senza esitazione offrì la sua vita al posto di quei poveri ragazzi. La generosità di don Francesco impressionò quel comandante che finì con il «perdonare» tutti. L'episodio è stato raccontato a don Giovanni Tang, direttore del Bollettino Salesiano cinese da un testimone allora ragazzo Mr. Lee She-shing. Don Francesco Wong vive a Kunming in Cina e nonostante che abbia superato i settant'anni è ancora un attivo sacerdote e salesiano.



Nella foto:
Don Francesco Wong

EQUADOR

«Luz del domingo» ha 25 anni

«Luz del domingo», il foglietto domenicale fondato da don Giuseppe Ruaro per la partecipazione e l'animazione liturgica dei fedeli dell'Equador ha 25 anni. Il foglio infatti iniziò le pubblicazioni il 7 ottobre 1962 in coincidenza con l'apertura del Concilio Vaticano 2°, Luz del domingo raggiunge tutte le parrocchie dell'Equador e viene stampato settimanalmente in duecentomila copie. Altra iniziativa editoriale legata a

Luz del domingo è animata da don Giuseppe Ruaro è il mensile «Familia Nueva» che viene pubblicato in 32.000 copie. A queste due iniziative editoriali curate dai salesiani equadoriani va aggiunto anche il mensile per catechisti «Anunciar» che viene pubblicato in settemila copie.

JUGOSLAVIA

Messori tradotto in sloveno

I libri di Vittorio Messori in Jugoslavia, come altrove del resto, hanno successo. Proprio nelle settimane scorse è stato pubblicato in sloveno «Scommessa sulla morte» dopo che con buon successo era stato prima pubblicato «Ipotesi su Gesù». A fare questo lavoro di traduzione nel primo come nel secondo caso è stato il salesiano don Stanis Kahne



brevissime



Nella foto: La copertina in sloveno di «Scommessa sulla morte», edito in Italia dalla SEI di Torino

ed altri salesiani dell'Ispettorato di Lubiana che nonostante le difficoltà poste loro dal Governo e nonostante la stessa povertà del mercato librario sono riusciti a fare di questi volumi varie ristampe.

ITALIA

Consegnato il Crocifisso a 40 missionari

La Basilica di Maria Ausiliatrice ha rinnovato domenica 5 ottobre 1986, il tradizionale rito di consegna del Crocifisso ai missionari salesiani che fanno parte della 116ma spedizione missionaria. Il suggestivo rito è stato presieduto da don Egidio Viganò alla presenza di numerosi altri Superiori Salesiani, di alcune Madri del Consiglio Generalizio delle FMA, di Ispettori e Ispettrici, di molti parenti ed amici dell'Opera Salesiana. Il gruppo che ha ricevuto il Crocifisso, in rappresentanza

dei 40 che quest'anno sono partiti o partiranno per le missioni, era composta da sedici salesiani, da dodici Figlie di Maria Ausiliatrice, da una suora Oblata del S. Cuore, da due laici volontari, la signorina Sometti Maria ed il signor Marconi Daniele. I quaranta missionari — che provengono da più nazioni — sono destinati in massima parte all'Africa con alcune eccezioni per l'Asia (Giappone, Indonesia, Corea) e per l'America Latina (Brasile, Messico e Bolivia).

Convegno sul volontariato a Catania

Dal 24 al 27 agosto si è svolto al lido D. Bosco di Catania il XII convegno del Movimento Giovanile Salesiano di Sicilia sul tema: VOLONTARIATO, UNA RISPOSTA GIOVANE. Gli oltre 500 partecipanti, provenienti da tutta l'isola ed espressione dei vari ambienti e settori apostolici della Famiglia Salesiana, hanno avuto modo di fare sia un'approfondita riflessione teorica che un'esperienza di confronto con operatori impegnati in alcuni dei tanti organismi in cui si esprime il volontariato odierno.

Un'esperienza intensa e «travolgente» che ha avuto inizio con una relazione introduttiva del Delegato per la Pastorale Giovanile D. Luigi Perrelli che utilizzando tecniche di dinamica di gruppo ha consentito ad una massa così notevole un contatto con i termini essenziali del Volontariato. Un artistico recital del Gruppo CGS Life di Biancavilla, diretto da A. Bellocchi, ha poi condensato in gesti, musiche e canti il significato profondo del volontariato come gratuità trovandone le sorgenti nel dono di sé. I nuclei tematici centrali del Convegno sono stati presentati nelle relazioni

PIGY di delVacio



molto apprezzate di Pietro Cipriani, vicepresidente nazionale del Movimento di Volontariato Italiano e di P. Alfio Fisichella, sociologo. Il primo ha trattato il significato e le motivazioni del Volontariato oggi. Esso è uno stile globale di vita i cui cardini sono la condivisione, la gratuità, il disinteresse, il primato dell'essere; una scelta utopica ed insieme con profonde interazioni col sociale e col politico; una sorgente di vera autoeducazione dei giovani alla solidarietà-fraternità-giustizia-non violenza-partecipazione; un fenomeno che si confronta con l'attività sociale. A questo aspetto si è collegata la profonda relazione di P. Fisichella che ha messo in evidenza le connessioni che esistono tra le sfide del territorio e le risposte del volontariato. Solo una previa ed approfondita analisi delle trasformazioni sociali, culturali e politiche, soprattutto attinenti alle nuove emarginazioni incombenti sul mondo giovanile, può portare ad offrire le giuste risposte. I passaggi che vanno dall'analisi all'intervento nella concreta realtà sono stati ampiamente approfonditi dai gruppi di studio. Molto vivace è stato poi il confronto coi «testimoni» del Volontariato. Una carrellata stimolante rappresentata dal CO.PE, da operatori in situazione di grave marginalità sociale, dall'unica ragazza che ha aperto in Sicilia il fronte del Volontariato femminile e dai molti giovani che pur tra le tante difficoltà escogitate dal competente ministero vivono nello spirito del volontariato il servizio civile alternativo come obiettori di coscienza. Molto incisiva la testimonianza di laici e religiosi impegnati nel terzo mondo (Ciad, Madagascar...), ed alcune esperienze di frontiera avviate in Europa dai salesiani nell'ambito della devianza ed emarginazione

giovanile. Non secondario è stato l'apporto di numerosi giovani convegnisti sul loro «spicciolo» volontariato soprattutto nell'ambito educativo come animatori di vari ambienti e situazioni di accoglienza e formazione di ragazzi e giovani. E concreta manifestazione di una volontà orientata ad agire più che a parlare è stata la donazione di sangue all'AVIS da parte di molti giovani e la cospicua offerta per le missioni delle diocesi siciliane consegnate a P. Pernicone, segretario del Centro Missionario Regionale. Un tocco ulteriore di concretezza, rapportato alle gravi problematiche della disoccupazione giovanile, è stato l'offerta di un servizio del centro S. Chiara di Palermo per informare i giovani sulle possibilità offerte dalla legge varata come «progetto giovani sud» per formare delle cooperative, di cui è stato anche presentato un esempio. Infine, ma in realtà cuore pulsante del Convegno, è stato notevole il clima di fede e di preghiera pur in un'esperienza aperta a tutti e in cui più di un giovane, con intensa commozione, ha detto di aver riscoperto un Dio vivo. Momenti culmine di questa coinvolgente esperienza spirituale sono stati la celebrazione della Parola, della Riconciliazione e della Eucaristia, la consegna del Nuovo Regolamento ai Cooperatori Salesiani per mano dell'Ispettore D. Calogero Montanti e del Delegato Mondiale D. Mario Cogliandro e la Celebrazione conclusiva presieduta da sua Ecc. R.ma Mons. Luigi Bonmarito, Vescovo di Agrigento e responsabile della Cooperazione delle Chiese di Sicilia. Un vero afflato di simpatia ha coinvolto i giovani e l'«accattivante» pastore che ha magistralmente tracciato le linee portanti di un volontariato ispirato a Cristo

Gesù. Ha poi consegnato ai giovani una medaglia ricordo quasi impegnando i giovani, in vista del centenario della morte del grande Padre e maestro dei giovani, D. Bosco, a farsi portatori di un messaggio di vita e di un concreto impegno di amore tra i tanti coetanei che vivono il vuoto e lo smarrimento del senso della vita.

L. Perrelli

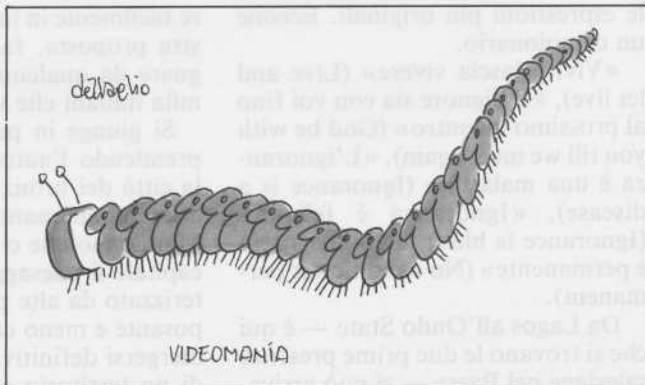
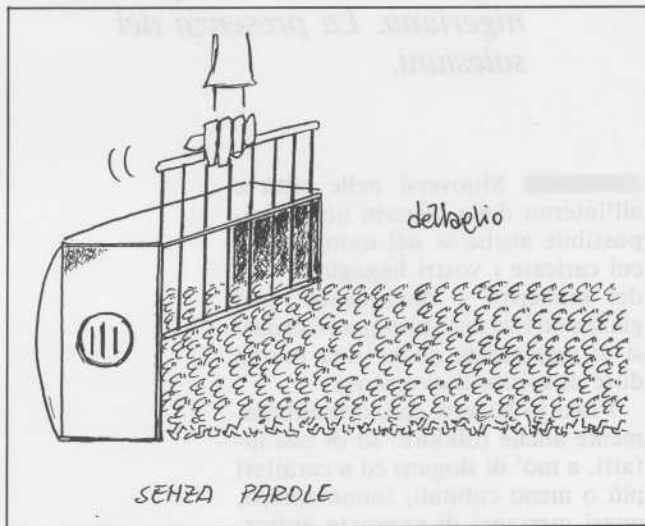
Premio «S. Andrea d'argento» a Paolo del Vaglio

Il nostro collaboratore professor Paolo del Vaglio con le due vignette qui pubblicate ha vinto a Vercelli il «S. Andrea d'argento», premio prestigioso assegnato nell'ambito della sesta biennale di Vercelli che in questa edizione ha avuto come tema «l'arte

dell'umorismo nel mondo». Al nostro Pigy vadano le più vive congratulazioni del Bollettino Salesiano e dei suoi lettori.

A Prato c'è una nuova scuola dedicata a Don Bosco

Con l'inizio dell'anno scolastico 86/87 la «Tredicesima Scuola Media» di Prato è uscita dall'anonimato numerico per assumere una precisa connotazione, perché è stata intitolata a San Giovanni Bosco, il santo dei giovani. Si deve all'interessamento, ma soprattutto all'amore per Don Bosco del prof. Pietro Coppa, preside della scuola e affezionato exallievo salesiano, la scelta di questo nome, quasi a voler rendere così tangibile la presenza del santo in mezzo ai ragazzi del popoloso quartiere della laboriosa città toscana.



Nigeria

UN CUORE ORATORIANO PER LA GENTE DI AKURE

Da Lagos all'Ondo State. Tra slogans e colori. Una provincia nigeriana. La presenza dei salesiani.

■ Muoversi nelle città e all'interno della Nigeria non è impossibile anche se nel momento in cui caricate i vostri bagagli su uno dei numerosi e onnipresenti taxi gialli a strisce nere bisogna ricordarsi di aggiungere anche una buona dose di spirito d'avventura.

I taxi in Nigeria fanno indubbiamente anche folklore: su di essi infatti, a mo' di slogans ed a caratteri più o meno cubitali, fanno spicco, quasi messaggi di saggezza antica, le espressioni più originali. Eccone un campionario.

«Vivi e lascia vivere» (Live and let live), «Il Signore sia con voi fino al prossimo incontro» (God be with you till we meet again), «L'ignoranza è una malattia» (Ignorance is a disease), «Ignoranza è felicità» (Ignorance is bliss), «La precarietà è permanente» (No condition is permanent).

Da Lagos all'Ondo State — è qui che si trovano le due prime presenze salesiane nel Paese — si può arriva-

re facilmente in taxi oppure, è la nostra proposta, facendosi accompagnare da qualcuno degli oltre duemila italiani che vi lavorano.

Si giunge in poco più di tre ore prendendo l'autostrada per Benin, la città dei bronzi, e uscendo dopo duecentocinquanta chilometri circa. Man mano che ci si allontana dalla capitale il paesaggio, sempre caratterizzato da alte palme, si fa più riposante e meno caotico fino ad immergersi definitivamente nella pace di un territorio eminentemente ru-

rale come l'Ondo State i cui centri più grossi sono Akure e Ondo. La prima città, circa centocinquanta-mila abitanti, ne è il capoluogo ed Akure d'una piccola capitale ha tutta l'aria.

Essa si sviluppa, senza un apparente piano regolatore, lungo l'asse di un corso principale — l'Oba Adesida Road — che porta alla zona residenziale della città e al Palazzo del Governatore; si disperde quindi in un labirinto di vicoli con ai lati ammassi di costruzioni nuove



Foto Balla

in cemento non troppo alte o di baracche in legno.

Non vi mancano i negozi anche se soltanto al mercato è possibile trovare di tutto: dalla salsa De Rica alle pile Leclanché. La città è anche sede diocesana con una cattedrale in stile neocoloniale irlandese dedicata al Sacro Cuore.

Ne è vescovo monsignor Francis Alonge che, grazie anche alla sua pronta disponibilità è riuscito ad assicurarsi le due presenze salesiane. Non è poco considerato che la Diocesi popolata da un milione e settecentocinquanta abitanti ha meno di ottantamila cattolici. I preti locali sono otto. Non vi mancano altre presenze di religiosi e di religiose le quali pur non riuscendo a coprire i bisogni spirituali e materiali della Diocesi tuttavia con la guida del Vescovo, le danno una certa vivacità e consistenza organizzativa.

Anche ad Akure come nel resto dell'Africa nera le ore sono scandite dagli inviti alla preghiera del muezzin mentre dappertutto vi sorgono chiese e insegne di nuove religioni.

«Qui — mi ha dichiarato il Vescovo Alonge — la maggioranza non è cattolica però tutti ci rispettano. Di fatto poi l'ampia libertà e tolleranza consentita dalla nostra Costituzione favorisce il sorgere di nuove religioni. Non è tuttavia da escludere l'aspetto affaristico e politico del fenomeno».

Nell'insieme Akure è dunque l'immagine di una città che vive e che cresce: scuole, banche, negozi e perfino un pizzico di eleganza nell'arredo urbano ed in non pochi suoi abitanti.

Problemi?

«Per i ragazzi che studiano — mi ha risposto il Vescovo — c'è soltanto lo spettro della disoccupazione e della fame mentre la mancanza di scuole professionali adeguate alle esigenze del territorio provoca il paradosso che qui spesso importiamo manodopera specializzata forestiera».

I Salesiani ad Akure si trovano in Araromi Street al centro di uno spazio verde una volta foresta dove an-

cora nel buio della sera è possibile scorgervi le lucciole e dove al primo sorgere del sole, lucertoloni, gechi e farfalle si rincorrono in un gioco screziato e splendente.

Tutto è incominciato nel novembre 1982 allorché, inviati e assistiti dall'Ispettorato Subalpina di Torino, vi sono giunti don Vincenzo Marro-ne e don Riccardo Castellino.

«Qui — si dissero subito i due — bisogna fondare un oratorio attorno al quale far ruotare tutto il resto». E così è stato.

Se andate ad Akure non perdetevi lo spettacolo della messa domenicale.

Il grande prato verde al centro del quale si trova la chiesa — una brutta e cadente costruzione che entro il 1988 verrà sostituita da un grande tempio in stile yoruba dedicato a Maria Ausiliatrice — si anima presto di bambini, giovani e adulti. Sembra il sagrato d'un antico paese medioevale con la differenza che qui non c'è selciato, ma erba verde né dame e cavalieri ma giovani signore con il kele in testa ed il bambino alla schiena.

La domenica sul prato della parrocchia





All'ingresso dell'edificio quattro «church wordens» (ndr.: specie di ufficiali di picchetto), con la fascia dai colori liturgici a tracolla vigilano perché si entri ordinatamente mentre assegnano i posti, vendono il settimanale cattolico *Indipendent* — è stampato ad Ibadan — e sorvegliano sull'immane e puntigliosa «church collection» del dopo predica.

Intanto incominciano a raccogliersi i componenti del coro; portano una casacca blu mare ed un tocco in testa.

Quando la gente ha preso posto e sul verde sagrato i chierichetti accendono le candele, allora, fra l'attenzione generale, *drummers* (tamburi), *seckeere* (specie di recipiente con ceci e semi dentro), e *agogo* (campanelli) incominciano a ritmare mentre i coristi accompagnandosi con eleganti movenze ritmiche intonano con entusiasmo e in lingua yo-

rubica: «Manda Signore la tua luce».

A quel punto anche tu, bianco dalla fede razionale e secolare, senti il bisogno di segnarti per immergerti nella fede semplice e profonda di questa gente.

La messa durerà quasi due ore; qui tempo ed eternità, umano e divino si uniscono con estrema facilità.

Più tardi a pranzo qualcuno ti farà anche giungere un piatto di «pounded yam», il caratteristico cibo locale a base di farina, carne e salse piccanti. È il segno che in quella messa è nata un'amicizia e che l'ospite da queste parti è ancora sacro.

Ad Akure ci sono quattro salesiani che lavorano su un triplice fronte: la parrocchia, l'oratorio, le stazioni missionarie.

I quattro formano un tutt'uno composito. Per il parroco don Vincenzo Marrone non ci sono dubbi.

«Ad Akure, dice citando le Costituzioni salesiane, vogliamo realizzare la stessa esperienza pastorale di Don Bosco che a Torino Valdocco seppe creare un oratorio che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarvi amici e vivere in allegria».

«Qui — prosegue don Riccardo Castellino, suo vice ed incaricato dell'oratorio — di spazio e di lavoro per i giovani ce n'è tanto e del resto la stragrande maggioranza della popolazione è giovane. A noi è sembrato che l'oratorio potesse essere un buon approccio. Intanto oltre alla flessibilità delle sue strutture, c'è il contatto personale...».

«E poi — si inserisce don Matteo Salla, il più giovane del gruppo ed ultimo arrivato — abbiamo intenzione di creare dei mini-laboratori in grado di addestrare e avviare al lavoro questi ragazzi. Abbiamo incominciato con l'apertura di un centro stampa offset che oltre ad addestrare ragazzi ci servirà per stampare sussidi catechistici per la diocesi priva di simili iniziative».

Un discorso a parte meritano le dodici out-stations affidate alle cure di don Pietro Urbinis. Si tratta di villaggi rurali, spesso posti in luoghi quasi irraggiungibili, affidati alle cure del missionario che a turno li visita somministrando per l'occasione i sacramenti dopo di aver verificato la catechesi svolta sul posto dal catechista locale.

La povertà di questi villaggi pone seri problemi di solidarietà umana oltre che di impegno evangelizzatore.

Certo poco più di quattro anni non bastano per fare il bilancio d'una presenza ancora in costruzione. Di sicuro c'è che ad Akure ci si muove con gradualità, insieme alla chiesa locale affettuosamente vicina a questi figli di Don Bosco, e programmando precise mete nella convinzione che la conoscenza di un popolo, cosa sempre ardua, è il presupposto d'ogni autentica evangelizzazione e di ogni educazione.

Giuseppe Costa
2. Continua

(Il precedente articolo è apparso nel fascicolo di settembre)

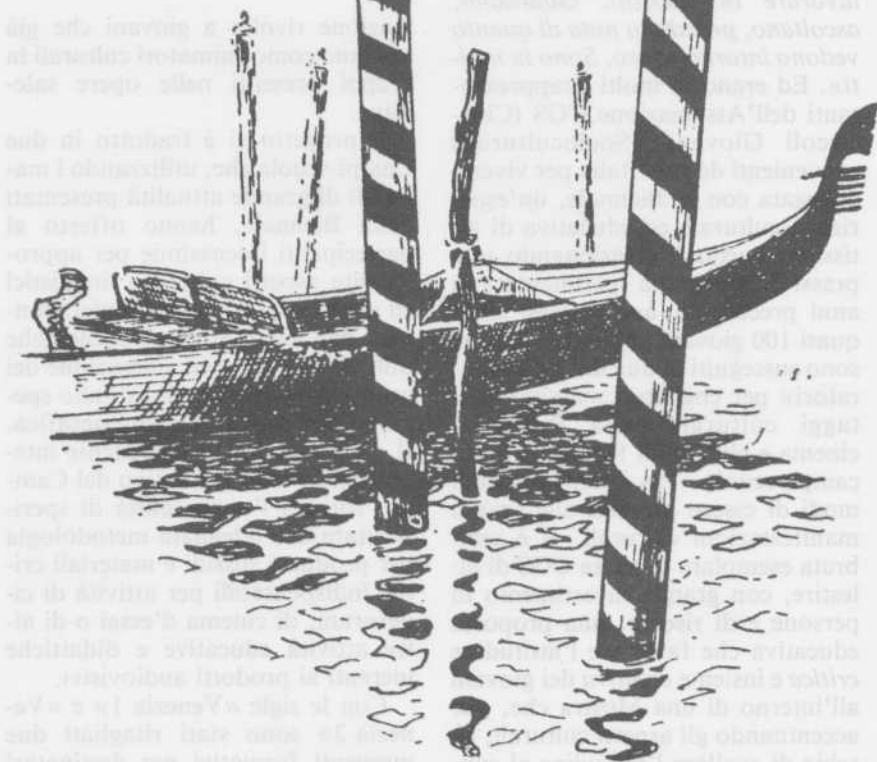
I CGS a Venezia cinema

UN «RAGGIO VERDE» PER L'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE

Un gruppo di giovani aderenti ai circoli giovanili socio-culturali ha partecipato attivamente alla Mostra veneziana.

Ecco il significato della loro presenza.

Da tempo si sono abbassate le luci che per dodici giorni hanno illuminato la 43^a Mostra del Cinema di Venezia. Il clangore che dal Palazzo del Cinema del Lido ha lanciato richiami in tutta Italia ed oltre, quasi a dimostrare la risorgente vitalità della settima arte, ha spento i suoi accenti di entusiasmo. All'ingresso di peregrini cinema di qualche grande città, viene riesumato un titolo o un'immagine sfilati sulla passerella della Biennale; ma ormai i toni sono smorzati. La grande festa è finita: si apre il tempo dei ricordi e delle considerazioni. Non possiamo rimanerne estranei; l'argomento ci interessa. Prima di tutto per l'inconsueta immagine della nostra epoca che i film presentati tratteggiano. Si dice che il cinema è anche arte e proprio dagli artisti del cinema presenti a Venezia, nel gioco sottile di suoni e immagini, è stata dipinta l'anima del nostro tempo. Umori sommersi, sensazioni spesso indefinite, dimensioni sfuggenti della società contemporanea hanno trovato corposità visiva sugli schermi del Lido. Un aspetto ricorrente e quasi ossessivo dei film in



rassegna è stato il senso dell'insoddisfazione radicale dell'uomo, le sue irriducibili incertezze, gli sgomenti che troppo spesso producono l'esito ingiustificato della morte o del suicidio e, comunque, un'inquietudine tormentata che agita la coscienza individuale e spesso la

collettività e trova unico sbocco nella fine violenta o disperata. Non a caso, forse per spontanea reazione, pubblico e Giuria hanno premiato quel «Raggio verde» di Rohmer (il film vincitore della Mostra) che attraversa l'incubo di tante incertezze e salva la dimensione della speran-

za. È quanto conferma Massimo Mazzucco, regista trentaduenne, che ha riscosso un imprevedibile successo di pubblico con il film «Romance». «Nel mio film, alla fine, c'è speranza, perché è ciò che io credo, ciò che volevo raccontare: una speranza ci deve sempre essere». Sono battute raccolte nel corso di una intervista che il regista torinese ha rilasciato ad un gruppo di animatori CGS presenti a Venezia per un «laboratorio» di cinema. Ed è questa presenza del CGS un secondo motivo di «speranza» connesso con la Biennale del cinema. Può sembrare presuntuosa l'affermazione, anche perché, chi non è illuminato dalle telecamere o ingrandito sulle prime pagine dei giornali sembra non avere esistenza. Eppure, come giustamente annotava il quotidiano «Avvenire» (sabato 6 settembre 1986) «... Ci sono anche i cattolici in platea che continuano a lavorare in silenzio. Guardano, ascoltano, prendono nota di quanto vedono intorno a loro. Sono in molti». Ed erano in molti i rappresentanti dell'Associazione CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) provenienti da tutt'Italia per vivere, collegata con la Biennale, un'esperienza culturale ed educativa di altissimo livello. Perfezionando una prassi di lavoro già sperimentata in anni precedenti, anche quest'anno quasi 100 giovani animatori CGS si sono susseguiti in due intensi «laboratori» per cogliere i massimi vantaggi culturali dalla Biennale-cinema e gli stimoli formativi di un campo-scuola. Tra i tanti possibili modi di essere presenti alle grandi manifestazioni culturali, ci è sembrata esemplare la scelta CGS di allestire, con grande investimento di persone e di risorse, una proposta educativa che favorisse l'attitudine critica e insieme creativa dei giovani all'interno di una Mostra che, pur accentuando gli aspetti culturali, rischia di avallare l'abitudine al consumo acritico e passivo dei prodotti dell'industria culturale. Nel contesto di altre similari iniziative estive di promozione culturale dei giovani nell'ambito dei media e dello spettacolo, il CGS, promosso dai Salesiani e dalle FMA, anche a Venezia ha collocato una sua proposta di for-



Uno dei tre gruppi di animatori CGS che hanno partecipato ai campi scuola CGS di Venezia 1986
(Foto Fantoni)

mazione rivolta a giovani che già operano come animatori culturali in gruppi presenti nelle opere salesiane.

Il progetto si è tradotto in due Campi-scuola che, utilizzando i materiali di grande attualità presentati dalla Biennale, hanno offerto ai partecipanti l'occasione per approfondire aspetti culturali, linguistici ed estetici dei prodotti filmici, connessi con indicazioni metodologiche utili ad una efficace animazione dei gruppi giovanili interessati allo specifico dell'attività cinematografica. Il «laboratorio», strettamente integrato nel piano formativo del Campo, forniva l'opportunità di sperimentare una adeguata metodologia per produrre sussidi e materiali critici indispensabili per attività di cineforum, di cinema d'essai o di altre attività educative e didattiche inerenti ai prodotti audiovisivi.

Con le sigle «Venezia 1» e «Venezia 2» sono stati ritagliati due momenti formativi per destinatari diversificati che, nell'arco di tempo decorrente dal 25 agosto al 10 settembre, hanno fatto propri gli obiettivi indicati. Tra panini divorati in una manciata di minuti e tazze di caffè ingurgitate per sopravvivere alla spossatezza, le lezioni teoriche si innestavano tra implacabili chilo-

metriche proiezioni di film, a dettare la giusta cifra di lettura del mondo dell'immagine. Le successive esercitazioni pratiche del «laboratorio», impostate su una precisa griglia di lavoro, aiutavano i giovani animatori CGS nella rielaborazione critica dei prodotti presentati e nella produzione di schede e di articoli. Ogni giorno, suddivisi in cinque gruppi, ognuno dei quali era seguito da due esperti animatori, i partecipanti al corso dipanavano, tra montagne di giornali, macchine da scrivere e registratori, la complicata matassa delle mille comunicazioni poetiche, emotive, ideologiche che gli schermi del Lido e il mondo culturale che lo circondava proponevano a ritmo incalzante. Il lavoro di «laboratorio» prevedeva, infatti, la rielaborazione critica immediata di quanto giorno per giorno interessava la Biennale. Entro la fine della giornata ogni gruppo di lavoro presentava ai coordinatori del Campo la scheda critica del film visionato o l'articolo con l'intervista a registi o personalità del cinema o la recensione e il confronto critico di tutti i quotidiani circa un film selezionato. La generosità e l'impegno dei giovani ha consentito loro di poter seguire più di quaranta film della Biennale, dei quali una ventina sono stati passati al setaccio di una attenta critica che, riassunta in apposite schede, vedranno una prossima pubblicazione utile agli operatori del settore. Il materiale critico prodotto è anche arricchito da una serie di interviste che i giovani animatori,

in veste di provetti giornalisti, hanno raccolto sfidando le preziosità e le riserve di tanti personaggi del cinema confluiti al Lido. Agli abbagli dei «cigiessini» non sono riusciti a sfuggire notorietà della decima musa quali Pupi Avati (che ha raccolto premi e larghi apprezzamenti per il suo «Regalo di Natale»), Tonino Guerra (poeta e scrittore, da trent'anni il più prestigioso sceneggiatore del cinema nostrano), Mario Verdone (docente di storia e critica del film all'università di Roma), Massimo Marzucco (regista di «Romance», uno dei film più applauditi della Mostra), Beppe Cino (promettente giovane autore) ed altri ancora.

Il direttore della Biennale, Gian Luigi Rondi, con il quale abbiamo avuto la possibilità di scambiare brevi parole, ha molto apprezzato il lavoro che l'Associazione CGS sta svolgendo in concomitanza con la Mostra del cinema ed è grazie al suo apprezzamento e al suo personale interessamento se quest'anno il CGS ha potuto usufruire di particolari attenzioni. Garantire un centinaio di accrediti presso una Mostra che è letteralmente presa d'assalto e



Tonino Guerra scrittore e sceneggiatore intervistato da uno dei gruppi CGS del campo scuola di Venezia
(Foto Fantoni)

che riserva spazi sempre più ridotti perfino alle associazioni di categoria, è stato un riconoscimento della positività che l'iniziativa CGS da qualche anno sta garantendo. Per

questa ragione, l'Associazione si sta impegnando in un ulteriore proposito di serietà e qualità per non deludere le crescenti aspettative dei giovani e del contesto culturale del Paese, per il quale i CGS stanno offrendo un meno modesto contributo. Mentre le infuocate giornate di Venezia hanno lasciato al ricordo i ritmi vorticosi dell'attività, un lavoro non meno intenso sta occupando un bel gruppo di animatori, «sovpravvissuti» alla Biennale e che ora proseguono il loro impegno di attività culturale applicando nel proprio gruppo le indicazioni di metodo apprese nei Campi-scuola di Venezia o lavorando a ricomporre in modo più ordinato il risultato dei «laboratori» per dare alla stampa il prodotto finito. Sarà un ulteriore contributo dei giovani a servizio di quanti operano nell'ambito del cinema, della televisione e dell'area culturale relativa ai mezzi di comunicazione sociale. Non sfugge, quindi, la duplice direzione degli esiti positivi che l'esperienza veneziana assume: qualificare i giovani animatori CGS, rendendoli competenti e capaci di attività produttiva nell'ambito del cinema culturale e abilitarli ad un servizio qualificato che si riflette all'interno della stessa Associazione CGS per allargare la propria area di influenza promozionale per i giovani, interessandoli ai fenomeni della cultura espressa e veicolata dai grandi mezzi della comunicazione sociale.



DA SUDDITO DEGLI ASBURGO A CITTADINO DEL MONDO

*Si è spento don
Albino Fedrigotti,
per vent'anni
Vicario Generale
dei Salesiani.*

Con una solenne celebrazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, la Famiglia Salesiana ha dato l'addio, lo scorso 27 agosto, a don Albino Fedrigotti.

Era nato a Tiarno di Sotto nel 1902. Sffollato in Boemia nell'agosto del 1915, come tutti i Ledrensi, venne successivamente accolto a Vienna in un ospizio per profughi, in cui operavano tre magnifici salesiani tedeschi, che, parlando ottimamente l'italiano, rassicuravano i loro giovani allievi dal pericolo di una temuta «germanizzazione».

Tale incontro risultò così positivo che Albino, assieme al fratello Bortolo ed al cugino Giuseppe Risatti, decise di abbracciare la vita religiosa nella Congregazione fondata da don Bosco.

Terminato il noviziato in Slovenia, Albino viene in Italia per gli studi filosofici ed ha la fortuna di incontrare fra i suoi insegnanti don Antonio Cojazzi, che lo avvia alla filosofia, e don Vincenzo Cimatti, ora avviato alla gloria degli altari, che lo introduce nel mondo della musica, che, in modi diversi, Albi-



no coltiverà per tutta la vita.

A 19 anni, con una chiamata dell'ultimo momento, parte, assieme al fratello Bortolo, per gli Stati Uniti dove inizia la sua esperienza salesiana a servizio dei ragazzi americani. Rientrato in Italia per la teologia, viene ordinato sacerdote il 9 luglio del 1928.

Rientrato negli Stati Uniti, diventa direttore di Tampa (Florida) New Rochelle (New York), Newton (New Jersey) e quindi Ispettore (così si chiama presso i Salesiani il Superiore Provinciale) della California e, quattro anni dopo, del Messico e delle Antille.

Nel 1948 viene chiamato dal Superiore Generale don Pietro Ricaldone a far parte del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, come Consigliere per la stampa e la Propaganda. Nel 1952 viene eletto Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti e don Albino gli succede nella carica di Prefetto Generale, che ricopre, attraverso successive elezioni, fino al 1971.

In tale veste collaborò con don Renato Ziggiotti nell'impresa gigantesca di visitare tutti i salesiani del mondo, nell'intento di restituire alla Congregazione Salesiana quella unità, che era stata messa in pericolo dalle molte divisioni e frontiere, sorte a seguito della seconda guerra mondiale. A tale compito si dedicò senza badare a rischi e pericoli, spingendosi fino ai luoghi più lontani ed impervi, dove ci fosse un figlio di don Bosco, cui portare una parola di comunione e di speranza.

Il colloquio coi suoi confratelli era cordiale ed immediato, agevolato dalla sua non ordinaria capacità linguistica, che gli permetteva di maneggiare con disinvoltura sei o sette lingue, che era venuto apprendendo attraverso le numerose peregrinazioni, che egli aveva affrontato per necessità storica e per obbedienza e che lo avevano portato dall'Impero Asburgico alle lontane Americhe.



Tracciandone il profilo durante la messa esequiale, don Luigi Fiora, Procuratore Generale dei Salesiani, ha sottolineato le dimensioni spirituali di don Albino, che erano il motore di tutto.

Al centro stava un cuore profondamente sacerdotale: don Albino si sentì sempre e dappertutto «per grazia di Dio sacerdote salesiano» (come scrive in apertura del suo testamento). Di qui veniva la tenacia e la fedeltà nel servizio; l'attaccamento al ministero delle confessioni, da cui lo staccò solo la morte; la passione per la Chiesa, che egli veniva scoprendo, poco a poco, nella immensità delle sue dimensioni e dei suoi problemi.

E tale sacerdozio acquistava una tonalità sua propria per l'attaccamento geloso alla tradizione salesiana più genuina, per il gusto di annunciare il Vangelo ai giovani e di orientarli al Signore (quanti debbono a lui, se così si può dire, la loro vocazione?), per la felicità di abitare nei «luoghi santi» salesiani (Valdocco e Becchi) di cui era custode ed eloquente guida.

La qualità della sua vita interiore trovò il suo banco di prova nella cessazione dall'ufficio, prima, e, negli anni più recenti, nel doloroso e sereno declino dovuto all'età ed alla malattia.

Dal suo posto prestigioso e faticoso si staccò con la semplicità di un fanciullo, senza crisi e rimpianti, felice del suo perdurante ministero

sacerdotale, di poter insegnare lingue ai ragazzini delle medie, e di affiancare i confratelli della casa nei più semplici lavori manuali.

Anche i lunghi anni di malattia, che l'andarono minando poco a poco distruggendone il fisico, non riuscirono ad intaccare la sua tempra spirituale. Era sempre sereno, pronto a dare pace più che a chiederne, disposto ad offrire i sacrifici che gli erano progressivamente richiesti con quella stessa calma, che aveva caratterizzato i suoi giorni migliori.

I cappelli che Ignazio Fedrigotti aveva offerto a don Bosco (si conserva ancora la lettera di risposta del Santo), i biglietti delle sue lotterie che la zia Margherita aveva venduto ai tiarnesi, il Bollettino salesiano che, vivente don Bosco, già correva per la Val di Ledro avevano gettato il buon seme. La messe non poteva mancare.

Ora don Albino si è ricongiunto con gli amici di Vienna: con il fratello Bortolo, morto come Ispettore in Australia; col cugino Giuseppe Risatti, morto in Medio Oriente, dopo un lunghissimo servizio missionario.

Si spegne una generazione che vuole lasciarci un messaggio: quello di custodire ed accrescere il patrimonio di Fede, che viene dalla nostra storia.

Giovanni Fedrigotti

Ispettore Salesiano del Trentino e del Veneto Occidentale.

I NOSTRI SANTI

NON POTEVA AVERE FIGLI

Mia figlia Marialuisa — ex allieva dell'Istituto Magistrale «Maria Ausiliatrice» di Torino — già madre di Luca di 4 anni, soffriva da tempo di fibromi all'utero. Visitata da un celebre ginecologo dell'Ospedale S. Anna di Torino, le veniva prescritto di non avere più figli, in quanto un nuovo parto avrebbe potuto cagionarle la morte. Il desiderio di avere una figlia, di cui già era stato preannunciato il nome *Chiara*, veniva così bruscamente interdetto in nome della scienza umana, ma non divina, in quanto mia figlia nel marzo di quest'anno ci informava, dimentica di sé e di ogni altra conseguenza di essere incinta. Tutti noi ci preoccupammo di prevenire a tempo una evenienza così disastrosa. Marialuisa confidò unicamente nell'aiuto soprannaturale e per 9 mesi pregò S. Domenico Savio, fissando alla sua maglia l'abito del Santo, proprio quello che Domenico diede a sua madre che stava per morire di parto e che operò il miracolo.

La sua fiducia in S. Domenico Savio fu incrollabile: partorì felicemente la sua tanto attesa *Chiara* il 19/11/85. Mamma e figlia stanno benissimo.

Ora chiedo per riconoscenza che la grazia sia pubblicata sul Bollettino.

Ernesto Ugazio - Torino

PER INTERCESSIONE DI ALESSANDRINA

Di solito accadeva ogni volta che ero influenzata l'esplosione dell'asma. Attraverso l'intercessione di Alessandrina, ho chiesto al Signore la grazia di non subire attacchi d'asma un giorno che venni colpita da un'influenza molto forte. Dissi ad Alessandrina che, se fossi graziata lo avrei comunicato al Bollettino Salesiano. Eccomi qua per dire la mia allegria e gratitudine.

*Maria Isabel Magalhães
Ponta Delgada, Açores
Portogallo*

ANNI DIFFICILI E TRAVAGLIATI

Vogliamo ringraziare pubblicamente Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per l'aiuto e la protezione concessa ci tanto amorevolmente in questi ultimi anni, per noi spesso difficili e travagliati.

Con grande riconoscenza continuiamo fiduciosi ad invocarli e a pregarli, per non perdere mai, grazie al loro aiuto, la serenità e la volontà necessarie al conseguimento di risultati sempre migliori.

Maurizio e Silvia - Genova

RICONOSCENTE A MARIA AUSILIATRICE E A SAN GIOVANNI BOSCO

Desidero pubblicare, come da promessa fatta, due strepitose grazie ottenute da San Giovanni Bosco, mediante la recita della Novena a Maria Ausiliatrice, da Lui raccomandata.

Alcuni anni fa un mio parente aveva gettato me e tutta la famiglia in grande angoscia, perché si era preso il brutto vizio di bere. La sua salute, già minata per un lieve infarto cardiaco (naturalmente sempre a causa del bere) andava man mano peggiorando, tanto che i medici stessi gli diagnosticarono uno o due anni di vita. Essendo una ex-allieva salesiana volli rivolgermi a San Giovanni Bosco, pregandoLo di intervenire e di porre fine all'angoscia di tutta la famiglia. In un momento disperato Gli diedi il tempo: entro il mese di maggio! È con commozione che ricordo ora il momento in cui ebbi la notizia della grazia ottenuta e con quanta gratitudine continuai a pregare San Giovanni Bosco per tutte le necessità della mia famiglia.

Qualche mese fa ebbi nuovamente l'occasione di sperimentare la Sua intercessione, ed ora in forma più immediata:

Un mio fratello, in seguito a varie circostanze, si trovava nell'impossibilità di risolvere una situazione finanziaria, per la quale aveva speso tutti i suoi risparmi. Avendo famiglia e vivendo del solo stipendio, la situazione divenne insostenibile e umanamente senza via di uscita quando le persone che credeva oneste e di cui si era fidato, gli chiesero altri milioni per porre termine a tutti gli ostacoli.

Avuta ancora la conferma che umanamente non c'era nulla da fare, mi rivolsi nuovamente a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, mediante la prodigiosa Novena. L'ultimo giorno di essa, telefonai ancora a mio fratello, con l'intento di farmi sentire vicina in quelle ore di angoscia; ma fu grande la mia sorpresa e commozione quando mia cognata mi comunicò subito con gioia che, proprio la sera prima, quelle persone avevano telefonato comunicando che non c'era più nessun ostacolo.

È con animo profondamente grato che ringrazio di cuore Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e Li prego di continuare la Loro protezione su me e su tutta la mia famiglia.

*Maria Antonietta Vitali in Serra
Roma*

RIMOZIONE DI UN LIPOSARCOMA

Il 2 febbraio 1982 mi dovetti sottoporre ad intervento chirurgico per la rimozione di un liposarcoma retro-peritoneale sinistro, che mi minacciava il rene. L'operazione portò alla recisione totale del muscolo «psoas» (dell'anca).

Dopo 28 giorni di degenza lasciai l'ospedale su una sedia a rotelle. Il Chirurgo, che mi aveva operato, mi disse, alla presenza dei miei famigliari: «Abbiamo salvato il rene, ma non potrà più usare la gamba sinistra». Rimasi oltre un anno sulla sedia a rotelle, poi mi servii di sostegni e bastoni ortopedici. Ogni volta che tentavo di usare la gamba,

questa, sempre insensibile dall'inguine al ginocchio, si ripiegava sotto il corpo.

Avevo sempre una speranza. Da ragazzo ero stato allievo dei salesiani al «Mary Help of Christians School» di New York e parrocchiano della chiesa omonima. Là avevo incontrato Mons. L. Versiglia che mi aveva donato un piccolo crocifisso. Mi rivolsi dunque con fede al Beato per ottenere la grazia di poter camminare e così quel crocifisso sopra l'arto debilitato. Notai dapprima un certo recupero di forze, tanto che potei passare dalla sedia a rotelle all'uso del bastone ortopedico. Finché una notte sentii una voce che mi invitava ad alzarmi e camminare. La credetti un'illusione, ma Qualcuno mi toccava e mi ripeteva: Alzati e cammina. Madido di sudore per l'emozione, tentai di alzarmi e ci riuscii. Era la fine del 1985. Ora (febbraio 1986) posso camminare, guidare la macchina, uscire da solo a fare la spesa, cosa che mi sarebbe impossibile senza l'intercessione del Beato Luigi Versiglia da me, e dai miei, fervorosamente invocato.

*Daniele Orlando
Brunswick, Georgia (USA)*

UNA SITUAZIONE DISPERATA

Desidero ringraziare tutti i Santi Salesiani e Maria Ausiliatrice che hanno interceduto affinché, in una situazione disperata come la mia, tutto andasse per il meglio.

Lettera firmata

PROBLEMI ALLA VISTA

Vorrei ringraziare Eusebia Palomino per aver ascoltato le mie preghiere e aver aiutato mio genero che per un abbassamento della vista avrebbe dovuto affrontare un intervento all'occhio con il laser. Le preghiere lo hanno guarito del tutto, naturalmente.

T. B. - Turchia

I NOSTRI MORTI

LIPRANDI sig.ra MARIA n. BOSIO, cooperatrice e zelatrice † Bra a 90 anni

Contadina cuneese, forte, ricca di enorme fiducia in Dio e nel futuro riuscì a superare con la preghiera e la speranza tantissime difficoltà. Resta una figura emblematica di una generazione che ha sopportato «due guerre mondiali» con tutte le conseguenze immaginabili.

Rimasta vedova nel 1937 con cinque figli minorenni a carico, mamma Liprandi non si perdeva d'animo. La sua prima forza era la fiducia in Dio, nel Dio della Bibbia che interviene nella storia di ciascuno di noi e che fa storia insieme a noi. Il suo motto era: «Nostro Signore ci aiuta» e intanto non stava con le mani conserte; riuscì infatti a far molto per i suoi figli e per tutti coloro che avevano bisogno.

Diceva spesso: lo ho donato, subito, a Dio la primogenita Anna Maria, morta piccina; a Gesù — tramite la Madonna e don Bosco — Giovanna, suora F.M.A. e alla patria due artiglieri-alpini forti: Battista e Biagio.

La seconda guerra mondiale, infatti, le portò via i due figli maggiori, divenuti i sostenitori della famiglia: Battista del '19 e Biagio del '22 entrambi appartenenti al 4° Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Mondovì, 10^a Batteria. E di nuovo difficoltà economiche, ansie, attese, preoccupazioni... Ma nemmeno stavolta «Marietta» si scoraggiò, anzi riuscì ad aprire la sua povera casa di campagna a molti soldati sbandati.

Quanti ne aiutò! I poveri vestiti dei suoi figli dispersi sono stati indossati da giovani che, se hanno poi potuto raggiungere le loro famiglie senza essere deportati in Germania, lo devono a lei. «Anche in Russia — diceva spesso — ci sarà certamente una mamma di cuore, che accoglierà Battista e Biagio e riuscirà a nascondere e a curarli, perché possano un giorno ritornare».

Non son più tornati, ma lei li ha sempre attesi e considerati vivi.

Mamma Liprandi era una donna di gran fede: i nomi che maggiormente pronunciava, oltre quello di Nostro Signore, erano: Maria Ausiliatrice e don Bosco. Non mancava mai a nessun appuntamento delle cooperative e zelatrici. Conferenze, esercizi spirituali, pellegrinaggi, gite diventavano i momenti forti di ricarica nel suo

cammino di fede.

La sua esistenza ha lasciato un segno ed è un esempio per i figli, per i nipoti e per tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerla.

MORA sac. GIOVANNI, salesiano † Borgomanero (NO) a 73 anni

Lo aveva battezzato lo zio mons. Giovanni Mora, missionario salesiano a Madras, dicendo: «Tu sarai missionario in India». Giovanni frequentò le scuole elementari in paese, e si affiancava al padre nei lavori campestri. In un calendario, mandatogli dallo zio, leggendo una relazione missionaria, apprende quanto grande sia l'urgenza di seminatori della parola di Dio in India, e a 19 anni fa la scelta decisiva della sua vita: esser missionario. Tre anni di preparazione nell'Istituto missionario di Ivrea, poi si imbarca per l'India. Ora si avvera la profezia dello zio monsignore. Campo di lavoro del novello sacerdote sarà la foresta. Vorrà ricalcare le orme tracciate quattrocento anni prima da San Francesco Saverio nelle foreste di Goa. Vi si addentra recando sulle spalle, dentro una sacca, tutto il suo copioso capitale: mezzo sacco di riso. Nel primo incontro con gli Indiani, minacciato, perché uomo bianco, si salverà gettando loro dei dolci fatti col riso che i selvaggi gustano e si rassaciano. La conquista è fatta. Di senso eminentemente pratico, comprende che la parola di Dio non penetra l'animo di chi ha lo stomaco vuoto. Allora si rimbocca le maniche e, sfruttando le sue qualità contadine, con assiduo, tenace, duraturo lavoro, trasforma la foresta in fertile campagna che, con vari raccolti annui, darà abbondante nutrimento alla popolazione. Così, il primitivo nucleo di misere capanne, Valpoi, diverrà un grosso centro con la chiesa, negozi, scuole, laboratori di falegnameria e di meccanica, e con un grande ospedale.

Un lavoro massacrante, senza so-

ste, di 35 anni, fiaccò la fibra del giovanotto che, sano e robusto, a 19 anni aveva lasciato il paese; ora vi ritornava, colpito dal male, ma non domo. Sofferente di diabete, che lo renderà completamente cieco, e di un vizio cardiaco che condiziona la sua attività, non si arrese. Il 14 maggio 1986 ci ha lasciati.

CRUCCO sig.ra DOMENICA, cooperatrice salesiana † Castagnole Piemonte a 77 anni

Donna di fede profonda si prese cura dei nipoti che persero la mamma in giovane età.

Senza un lamento sopportò l'ultima malattia che le procurava dolori lancinanti; le sue ultime parole furono rivolte a Maria Ausiliatrice della quale era devotissima, il suo esempio di fedeltà aiutò tutti noi a compiere i nostri doveri in letizia e santità.

ACHILLI sac. ANTONIO, salesiano † Roma a 78 anni

Nato a Villa S. Silvestro di Cascia nel 1908, entra in seminario a Norcia a 15 anni, poi passa a Spoleto. Decide per la vita salesiana: viene inviato all'aspirantato di Torino Martinetto nel 1929-30. Fatto il noviziato a Chieri Villa Moglia parte per il Cile dove rimane per 30 anni (1932-62).

È ordinato sacerdote a Santiago nel 1946.

Dal 1966 al 1971 missionario tra i Bororos a Cuibab e a Corumbá: dal 1972 al 1977 parroco a Totontepec tra i Mixes.

Per motivi di salute ritorna per brevi periodi in Italia.

Per vocazione missionario: spese la sua vita animato dall'ideale di don Bosco: da mihi animas coetera tolle.

Le sofferenze, dovute a varie malattie e alle privazioni di una vita sacrificata nelle missioni lo hanno preparato negli ultimi anni di vita ad aprirgli le porte del Paradiso.

LUCIA sig.ra BERTIN, cooperatrice salesiana † Monteotone (PD) a 67 anni

Una vita senza rumore, semplice, nascosta, ma che sparse attorno a sé profumo di bontà, riflesso di quella presenza di Cristo, che lei avvertiva in sé. Cooperatrice ricca di presenza divina, pronta a tutti i bisogni, nel servizio al fratello sacerdote prima, e poi sempre disponibile alle necessità della Famiglia Salesiana, con lo spirito di don Bosco.

Incarnava in sé la presenza di Cristo. Il suo volto si faceva triste alcune volte: «Gesù oggi soffre molto per la cattiveria degli uomini». Altre volte sorridendo esclamava: «Che bello! Gesù oggi è contento!» Durante l'ultima malattia rispondeva con tutta semplicità a chi le chiedeva come stesse: «Sono contenta!» Era l'ultimo sprazzo di quella luce divina che aveva illuminato tutta la sua vita.

BRIGHINA sig. FILIPPO, cooperatore † Piazza Armerina (EN) il 4/3/86

Fervente exallievo salesiano compì i suoi studi prima a Randazzo e poi a Catania fino alle soglie dell'Università dove si laureò in giurisprudenza, avvocato di grido e cristiano autentico, molto devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco per cui nutriva grande amore e devozione. Ogni anno era sempre presente al triduo in preparazione alla festa del Santo dei giovani e alla chiusura immancabilmente doveva fare la *serenata* dedicata a Don Bosco con suonate, da lui magistralmente dirette con canti che gli ricordavano gli anni della sua giovinezza passati nelle Case Salesiane.

Come Cooperatore era presente tutte le volte che poteva, alle riunioni, e che occorrendo animava con la sua parola saggia ed eloquente.

Morì baciando più volte l'immagine di Don Bosco, tanto da far chiedere ai presenti se fosse un suo parente...

Siamo larghi di suffragi per l'anima sua benedetta, e preghiamo il Signore che mandi alla sua Chiesa e all'opera salesiana altri Cooperatori che prendano il suo posto e lavorino efficacemente per il bene della Società.

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere *Legati ed Eredità*.

Formule valide sono:

— se si tratta d'un legato: «... lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma (oppure all'Istituto Salesiano per le missioni con sede in Torino) a titolo di legato la somma di lire...» (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e parti-

colarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

— se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma (oppure l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

(luogo e data)

(firma per disteso)

SOLIDARIETÀ

**borse di studio
per giovani Missionari
pervenute
alla Direzione
Opere Don Bosco**

Borsa: In memoria del Dr. Francesco Rota, Presidente della S.E.I., a cura del Consiglio Amministrativo della S.E.I., Torino, L. 5.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, per le grazie ricevute, confidando nel suo aiuto ed intercessione, a cura di Pavia Dr. Vincenzo, Ragusa, L. 1.500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio del figlio Giancarlo C., a cura di C. G., Torino, L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio e memoria del salesiano Don G. Tedeschi, a cura della nipote, RC, L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, in suffragio di papà e mamma, a cura di Secondina Viazale, Torino, L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, in memoria e suffragio di Grisanti Salvatrice, a cura di Quagliana Rosaria, L. 1.000.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, in memoria di Cagnoni Luigia, a cura di Cagnoni, Busto Arsizio, VA, L. 600.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria e suffragio di Don G. Tedeschi, a cura della sorella Giuseppina, Catania, L. 600.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria e suffragio di mio marito Savino e di Lucia Lambo, invocando grazia per la mia salute, a cura di Maria D. Lambo, Maracaibo, Venezuela, L. 600.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei miei defunti e per ricevere grazie, a cura di Favaro Bartolomeo, Poirino TO, L. 600.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per ottenere grazie, a cura di C. M., Torino, L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per grazia ricevuta e per ottenere protezione, a cura di A. D., Torino, L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Bianco Maria, Torino, L. 500.000

Borsa: M. Mazzarello, a cura di N. N., Bresso MI, L. 500.000

In memoria e suffragio dei defunti delle famiglie Cantagalli-Ricci Bitti, a cura di Cantagalli Giuseppe, Lugo, L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, ringraziando e ancora invocando protezione, a cura di L. C. Q., L. 500.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di Cristoforo Raviolo, L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per la protezione di Raffaella e Alessandra, a cura di Mottato Maria, Villardora, TO, L. 300.000

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, in suffragio di Giovanni Cagliero, a cura della moglie Maria, L. 300.000

In memoria e suffragio del papà Repposi Antonio e per protezione, a cura di R. R., L. 300.000

In memoria del Sac. Santo Ravenna, a cura delle nipoti Giuseppina e Rita, L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria dei miei defunti, a cura di Tomassetti Luigi, S. Martino St., SV, L. 300.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per ottenere grazia, a cura di R. M. Lissone MI, L. 250.000

Borsa: S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e implorando ancora protezione, a cura di N. N., L. 250.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, implorando protezione, a cura di Lina Bellavita, L. 250.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per ottenere grazia, a cura della Famiglia Lepori, Novi Ligure AL, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, per ringraziamento e invocando protezione sulla famiglia, a cura di G. G., Torino, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per grazia tanto desiderata e per protezione in vita e in morte, a cura di T. A., Villarbasse, TO, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, per ottenere grazia, a cura di Daffara, Vercelli, L. 200.000

Borsa: SS. Cuori di Gesù e Maria, a ricordo e suffragio dei defunti e per continua protezione, a cura di N. N., L. 200.000

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in suffragio dei miei defunti, a cura di Fulvio Jolanda, Roma, L. 200.000

Borsa: Beato Michele Rua, in suffragio dei miei defunti, a cura di Nogarà Sandra, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per grande grazia ricevuta e invocando ancora protezione, a cura di N. N., L. 200.000

Borsa: Don Bosco e Domenico Savio, continue a proteggere i miei cari, a cura di N. N., L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, in memoria del Sac. Don Rizzo, a cura della sorella Pasqualina, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per ringraziamento e chiedendo protezione, a cura di Campari Giuseppina e Pier Luigi, PV, L. 200.000

Borsa: Divina Provvidenza, a cura di Boglione Francesco, TO, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, proteggete, a cura di Musuraca B. Maria, RC, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Fossa Marcello, Malo VI, L. 200.000

Borsa: S. Giovanni Bosco, a cura di Fossa Marcello, Malo VI, L. 200.000

Borsa: S. Domenico Savio, invocando protezione, a cura di Carosso Caterina CN, L. 200.000

Borsa: S. Domenico Savio, per guarigione da grave malattia, a cura di Migliavacca Gabriele, Milano, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, per grazia ricevuta, a cura di Morelli Bice, PI, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a suffragio del marito Pietro, a cura di Gastaldello Lisetta, BS, L. 200.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e supplicando protezione, a cura di

Colonnello Broëlli Anna, Milano, L. 160.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in suffragio di Giovanni Roccia e Francesca Avagnigna, a cura della figlia, L. 150.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per protezione della famiglia, a cura di Gindro Domenica, Torino, L. 150.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di De Intimis Teresa, PE, L. 150.000

Borsa: Madonna di Lourdes e S. Domenico Savio, per promessa fatta, a cura di Stella Antonia, Lodi MI, L. 150.000

Borsa: Maria Ausiliatrice, invocando protezione per la famiglia, a cura di Delluca Marcella, Torino, L. 120.000

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, ringraziando e invocando protezione, a cura di Peragallo Federico, GE, L. 120.000

Borse Missionarie da L. 100.000

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei miei defunti e per protezione e salvezza, a cura di Maizza Rosina, Ostuni BR

Borsa: Don Federico Capiaghi missionario in India, in suffragio e invocando una grazia, a cura di Melloni Elisa, Fino Mornasco CO

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, per grazia ricevuta e invocando ancora protezione sulla famiglia, a cura di Cane M. Antonietta, NO

Borsa: S. Domenico Savio, invocando protezione, a cura di Cristoforo Raviolo, Gamba Assunta e Ottenga Carlo, in memoria, a cura di Ottenga Lucia, NO

Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento e invocando ancora protezione, a cura di Bruno Panattoni

Borsa: Santi Salesiani, in memoria di Suor Spertina, a cura di N. N., Tiglio, AT

Borsa: Maria Ausiliatrice, per grazia ricevuta e in memoria di Enrico e Lina, a cura di Lualdi Giuseppe, Torino

In memoria di Antonio Sasso, a cura di S. e M.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, invocando salute e protezione per la famiglia, a cura di N. N., Alice Castello, VC

Borsa: S. Domenico Savio, per il battesimo di Maria, a cura di N. N.

Borsa: Spirito Santo, scendi sulla famiglia di mio figlio, a cura di N. N.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Cima Angiolina, VC

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Landucci, Cressa, NO

Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio dei defunti della famiglia Bignardi, a cura di Bignardi Vanella, Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, in ringraziamento e invocando protezione sulla famiglia, a cura della famiglia Croce, Alba

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, per grazia ricevuta e per protezione, a cura di N. N., Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, invocando protezione e grazie, a cura di R. M., Vercelli

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, invocando protezione, a cura di P. G., Caluso, TO

Borsa: Maria Ausiliatrice, invocando protezione, a cura di P. G.

Borsa: Maria Ausiliatrice, per protezione della famiglia, a cura di Roberto e Grazia, Torino

Borsa: Maria Immacolata Ausiliatrice, per ottenere grazie, a cura della famiglia Protto, Torino

Borsa: S. Domenico Savio, in ringraziamento e invocando ancora protezione sui nipotini, a cura di F. F., Chieri, TO

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ringraziamento per il ritorno di mio figlio da Bruxelles e invocando protezione, a cura di Ricardi A.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, ringraziando e invocando protezione per i miei cari, a cura di Sartori Maria, Alessandria

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a cura di A.T.G.

Borsa: Maria Ausiliatrice, chiedendo aiuto e protezione per la mia famiglia, a cura di Bottazzi Margherita, Genova

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di Greco Mario, Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di D'Impero Angela, Piedimonte Matese, CE

Borsa: S. Domenico Savio, a cura di Trevisan Teresa, Breganze, VI

Borsa: Maria Ausiliatrice, ringraziando e invocando protezione, a cura di N. N.

Borsa: Sr. Eusebia, prega per noi, a cura di Elia M. Teresa, Poirino, TO

Borsa: S. Giovanni Bosco, proteggendo un tuo exallievo, a cura di N. N.

Borsa: Don Bosco, a cura di Salesini Maria, Casteggio, PV

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria di mio marito e dei miei defunti, a cura di Bellone M.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, per grazia ricevuta e per protezione, a cura di Saba Cav. Angelo, Cagliari

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, per protezione, a cura di Astesiano Secondina, Dego, SV

Borsa: S. Domenico Savio, salva i nostri adolescenti, a cura di un exallievo di Valdocco

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, invocando grazie, a cura di Migazzi Rosa, Roma

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, per avere protezione in vita e in morte, a cura di N. N.

Borsa: Santi Salesiani e Papa Giovanni, in suffragio di Lodovico Fontana, a cura della moglie e dei figli, PS

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, ricordando il battesimo della nipotina Maria, a cura di Campari Giuseppina e Pier Luigi

Borsa: Regina del Carmelo, a cura delle sorelle Regina e Carmela Galea, Fontana-Gozo, Malta

In memoria dei genitori, a cura di A.C.M., Torino

Borsa: S. Giuseppe e S. Giorgio, a cura dei fratelli Giorgio e Giuseppe Galea, Fontana-Gozo, Malta

Borsa: Don Rua e Don Rinaldi, ricordando il battesimo di Anna, a cura di Campari Giuseppina e Pier Luigi, PV

Borsa: Don Bosco, per ottenere sante vocazioni, a cura di P.G.S. Junior, PA

Borsa: Maria Ausiliatrice, in memoria dei vivi e dei defunti, a cura di N. N., AT

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, a cura di una mamma perché suo figlio riesca negli studi

Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio del marito Ugo, dei genitori, sorelle e nipoti e invocando benedizioni su figli e nipoti, a cura di Spagnolo Maria, VR

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in memoria dei genitori Angela e Giuseppe, a cura delle figlie

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Alifredi Edoardo

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, ringraziando e implorando protezione e grazie per me e la famiglia, a cura di B. C., Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di N. N.

Borsa: Madonna Ausiliatrice, invocando protezione per due nipotine, a cura di Negroni Giacinta, Lodi, MI

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, implorando protezione sulla famiglia, a cura di G. e A.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Sr. Eusebia, in ringraziamento, a cura di Roattino Angela, Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, implorando grazie, a cura di R. A.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, in memoria di Gatti Liliana, a cura di Gatti Anna, PV

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di Banino Rosetta, Vergnasco, VC

Borsa: Maria Ausiliatrice, ringraziando e invocando protezione, a cura di Stoppani Agnese

Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria e suffragio dei genitori Placido e Lina, a cura della figlia Beatrice

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento e implorando protezione, a cura di Dal Degan Fausta, Verona

Borsa: Maria Ausiliatrice, a ricordo e suffragio di Bacchetta Pierina, a cura di Rovida Carla, Milano

Borsa: Maria Ausiliatrice, ti ringrazio, a cura di N. N., Rovereto

Borsa: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di C.M.T., Alba

Borsa: S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, per ringraziamento e protezione, a cura di Rosa Corbo

Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e implorare protezione, a cura di Franchi Enrica, Torino

In suffragio della nonna Angela, a cura di Suter M. Gaetana, EN

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio, perché proteggano la mia famiglia, a cura di Robba Susanna, Torino

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio del marito Luigi, a cura di Fais Anna, Assemin, CA

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio della mamma, a cura di P. C.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di Cusini Albina, SO

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei defunti della famiglia, a cura di N. N.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in memoria di Angela e Giuseppe Vicario, a cura di Vicario Piera, NO

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, in ringraziamento, a cura di A. W.

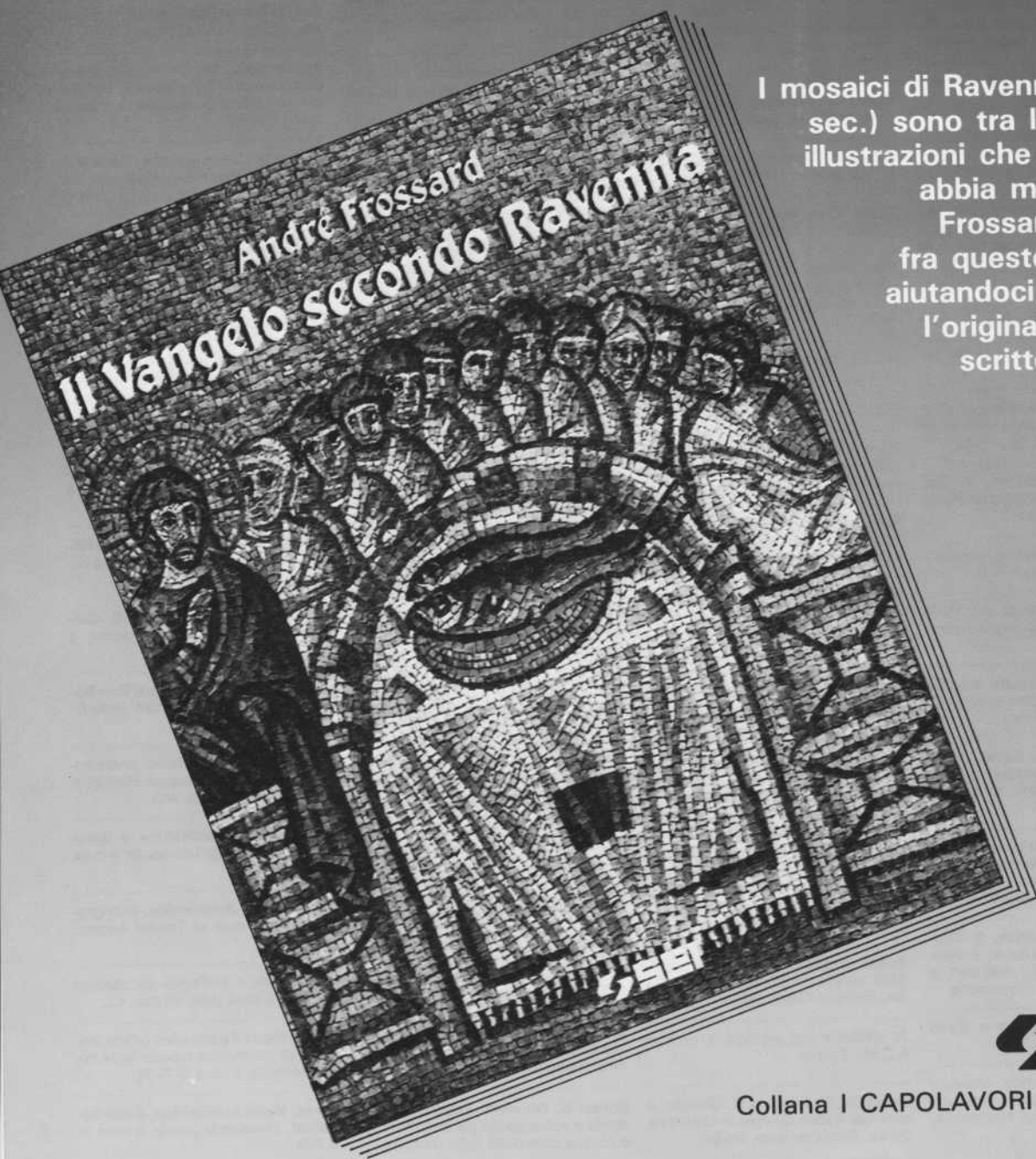
Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento, a cura di Tonani Angelo, Milano

In memoria e suffragio del defunto Antonio, a cura della moglie, CL

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per protezione e pace nelle nostre famiglie, a cura di N. N.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, invocando grazie, a cura di M.F.B.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 1ª quindicina



I mosaici di Ravenna (V e VI sec.) sono tra le più belle illustrazioni che il Vangelo abbia mai ispirato. Frossard ci guida fra queste immagini aiutandoci a scoprire l'originale Vangelo scritto sui muri.

SEI

Collana I CAPOLAVORI DELLA FEDE
L. 37.000